

BIOENERGIE

Nell'azienda toscana investiti 3 milioni di euro per un impianto che ricava biogas dagli scarti vitivinicoli

# Ginori-Lisci, cantina a ri-ciclo continuo

Il 51% dell'energia ottenuta è utilizzato nel processo produttivo il restante 49% è ceduto al gestore

Dalle stoffe alle porcellane, passando per l'agricoltura e il vino. È dal cuore della Val di Cecina, in provincia di Livorno, territorio espressione dei vini della Doc Montescudaio, che l'azienda **Ginori Lisci**, storico marchio toscano legato alle ceramiche di qualità, ha lanciato l'ambizioso progetto di una gestione sostenibile del territorio agricolo (quasi 2mila ettari conta l'azienda di cui 17 di vigneto, 20 di oliveto, circa 250 di seminativi e 280 ettari di pianura destinati alla coltivazione «energetica»), il tutto a partire dai campi e dai vigneti.

È recente infatti l'installazione in azienda di un impianto per la produzione di biogas ricavato dalle coltivazioni aziendali, a partire proprio dagli scarti in vigna e dalle vinacce. Costato circa 3 milioni di euro (ammortizzabili, secondo le stime dell'azienda, in circa 5 anni potendo vendere il 49% dell'energia al gestore e risparmiando sui consumi azienda-

li), l'impianto occupa un'area pianeggiante di circa 3mila metri quadrati, è situato nella fascia di pianura irrigua in prossimità dei seminativi a esso dedicati (mais, sorgo e crittaceo) ed è costituito da tre digestori cilindrici in cemento sovrastati ciascuno da un telo verde sotto il quale si raccoglie il biogas. L'impianto è governato da un sistema computerizzato che gestisce sia l'ingresso della materia organica che l'emissione finale di biogas. È proprio lo stesso biogas prodotto, infatti, che aziona un motore al quale è collegato un generatore di elettricità dal quale si producono 5 milioni di kW all'anno di energia pulita.

«Migliorarsi e migliorare l'ambiente non è solo un'opportunità, ma prima di tutto un dovere - spiega Luigi Malenchini, alla guida dell'azienda insieme ai cugini Cristina Sannazzaro e Neri Guicciardini -. Viviamo in una fase di grande evoluzione economica

e proprio dalla terra arrivano nuovi impulsi di sviluppo e anche nuove soluzioni per la gestione economica dell'azienda».

Il 51% dell'energia prodotta servirà quindi ad alimentare i processi di vinificazione, dalla ricezione delle uve in cantina (meccanizzata dall'alto) alla vinificazione fino all'imbottigliamento e all'affinamento. Inoltre l'energia verde prodotta sarà utilizzata per l'alimentazione degli uffici, dei pozzi di irrigazione presenti e per le circa 30 unità abitative utilizzate per la ricezione di ospiti. Il restante 49% dell'energia prodotta, come detto, sarà venduto al gestore energetico con un ricavo di 0,28 euro lordi a kW/h.

E in futuro? «Il nostro obiettivo - continua Malenchini - è quello di diventare un'azienda a emissioni zero e che sappia ottimizzare quello che viene prodotto dall'agricoltura».

A questo proposito è già in atto il processo di conversione a viticoltura biologica e a

breve sarà ottenuta la certificazione Iso 14000 (Ambientale) che definisce **Ginori Lisci** come azienda Eco-compatibile. La rinascita della fattoria **Ginori Lisci** come azienda vitivinicola risale al 1999 quando sono stati individuati nella fascia di prima collina a circa 80/100 metri di altitudine, 17 ettari da destinare a vigneto dai quali oggi derivano i 4 vini prodotti dall'azienda toscana: l'etichetta bandiera è l'Igt Toscana Castello Ginori, bland di Merlot e Cabernet Sauvignon, senza poi dimenticare il territorio di origine e quindi due Doc Montescudaio, il Macchion del Lupo e il Campordigno, nel quale il Sangiovese si sposa con il Merlot. Ai rossi si aggiunge dal 2008 anche un rosato fresco e profumato, il Bacio, mentre dalla vendemmia 2010 entreranno in produzione anche i 2 ettari di Vermentino e Viognier che daranno vita a un vino bianco. •

ALESSANDRO MAURILLI



L'impianto a biogas di **Ginori Lisci**

